

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . . . 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . 16
id. trimestre . . . . . 9
id. mese . . . . . 5

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. In terza pagina sopra la firma (micrologia) — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 60 in quarta pagina cent. 20.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Rudini, Sonnino, Bovio, Paganuzzi

La grande massa degli uomini d'ordine, sfiduciata e timorita, tende a gettarsi nelle braccia del partito clericale.

Dep. SONNINO alla Camera, 16 giugno.

Questi funesti avvenimenti sono diretta conseguenza degli errori e delle colpe di 38 anni di mal governo.

Bovio alla Camera, 17 giugno.

Non si potrà sopprimere l'analfabito potente del popolo cattolico italiano alla pace religiosa e alla riconciliazione ad ogni costo col Papato.

Conte PAGANUZZI, nella lettera 7 giugno a Rudini.

Queste epigrafi sono tre programmi, tre stelle del firmamento politico italiano, e contrastano fieramente colle tenebre che, nell'ora triste che attraversiamo, la setta e Di Rudini hanno addensata sul capo dei cattolici italiani. Confrontate, — scrive l'egregio Cittadino di Genova, — l'accusa atroce che più volte fece a noi cattolici il Rudini, accomunandoci coi socialisti, e rammentate i fatti dolorosi di questi giorni, in cui migliaia di associazioni nostre sono state sciolte come sovversive, contro il pensiero di Sonnino, contro la parola di Bovio, contro l'affermazione solenne del conte Paganuzzi, che, nel momento di trepidazione che ci accora, lancia l'idea madre della tradizione nazionale, cioè l'unione della patria e del Papato, e poi giudicate da qual parte stia la logica delle idee, dei fatti e dell'avvenire!

Sonnino nel suo discorso di giovedì, discorso che è una stringente e terribile requisitoria delle colpe, degli errori, dei controsensi di Rudini, pose nettamente l'antitesi tra quello che contro di noi fecero Rudini e Zanardelli e quello che positivamente è nei fatti. E dall'antitesi risulta limpidamente il pensiero nazionale: i cattolici essere non solo partito d'ordine, opposto agli elementi sovversivi, ma essere omai l'unica speranza, in forma di organismo politico e sociale, che resti agli uomini d'ordine anche liberali, i quali, davanti all'imperversare delle agitazioni rivoluzionarie, si sentono attratti fatalmente nella loro orbita.

Ed è questo non solo il senso della logica, ma il senso della realtà delle cose. La requisitoria Sonnino, pur essendo dettata da un oppositore, non è però men giusta e stringente, perché, di tutti gli errori di governo e di politica parlamentare fatti dal Rudini, quello di essersi alleato coi radicali cavallottiani dell'Estrema sinistra fu il massimo, e fu la causa indiretta e prossima di molti degli ultimi moti sovversivi, poiché i radicali, i socialisti, i repubblicani, pensarono di poter tutto osare, e dall'osare all'operare è breve il passo. Che se, spinto dall'anticlericalismo dottrinario dello Zanardelli, e quasi dal rimorso, il Rudini imperversò pazzamente contro di noi, dopo l'insurrezione di Milano, accomunandoci coi socialisti, i fatti non gli diedero ragione, perché non si poté provare che le nostre società congiurassero contro lo Stato, anzi risulta a luce di pien meriggio il contrario.

Da ciò emerge ognor più evidente essere grave errore del governo confondere la causa e le aspirazioni dei cattolici con quelle dei veri nemici delle istituzioni, essere colpevole cecità l'alienare, con odiose sopraffazioni, le simpatie dei cattolici dalla monarchia, che si pretende difendere da due correnti nemiche, mentre la corrente è una sola, e al dilagare di questa, tolse le dighe naturali del dissennato operare di Rudini stesso, — come ben disse il Sonnino, — alleandosi coi radicali del Parlamento per reggersi meglio al potere. Pertanto il discorso del Sonnino non è soltanto un'accusa sanguinosa contro la politica parlamentare del Rudini, ma è la discolora solenne, benché indiretta, dell'azione cattolica, e la prova della sua perfetta legalità e rettitudine. È la logica della verità, mentre quella del Rudini fu la logica dell'errore.

Che se da questa limitata critica alla politica rudiniana, fatta dal Sonnino — osserva il citato giornale, — assorgiamo ad una logica di più ampia comprensione e di più ampio valore, all'ora vedremo che il discorso di Bovio tocca il punto giusto del grave dibattito. Il Bovio è spesso nei suoi discorsi aggroviolato e nebuloso, ma l'attualità incalzante dei fatti odierni gli fa dire una parola scultoria, quella che il male presente ha origini e cagioni in un lungo sistema di colpe e di errori che dura da 38 anni. Ed è questa una sacrosanta verità, che noi cattolici insistetamente ripetiamo, e che ci valse spesso il titolo di nemici d'l paese. Il colpevole vero, il reo, omai confesso e convinto, è il sistema economico, politico, amministrativo, che rimonta alle dottrine liberali. Questo è il senso genuino del discorso del Bovio.

Dinanzi a questi sprazzi di luce meridiana, com'è possibile confondere i cattolici coi partiti sovversivi, dire e scrivere che noi vogliamo la rovina d'Italia, — perché insegniamo che bisogna mutar sistema, che bisogna separare la causa delle sette da quella della nazione, che la massoneria, la rivoluzione, il laicismo, sono una cosa ben diversa e ben distinta dalla nazione, dall'Italia, dal progresso, dalla libertà? Sissignori: quando noi parliamo contro il liberalismo, non è la libertà che feriamo; sono gli abusi di un sistema che si chiamò liberale, ma che fu spesso tiranno oppressore delle coscienze. Quando invociamo giustizia per la Chiesa, non è l'unità della nazione che vogliamo disfare; è la concordia di tutti i cuori che desideriamo nella rinnovazione del patto antico tra il Papato e l'Italia, rotto, non già, si noti bene, nell'interesse della nazione, ma per colpa e per tornaconto della massoneria. E quando lanciamo i nostri strali contro la massoneria e contro il laicismo che da essi deriva, non è che i Nathan, i De Cristoforis, i Lemmi, ci mettano paura; intendiamo invece combattere lo spirito partigiano della setta, che aduggia i pubblici poteri, che incombe sulla stessa libertà e sulla coscienza cristiana del paese. E a tal combattimento ci obbligano il dovere di cattolici e il diritto di cittadini.

Scrutate pure lo spirito, le intenzioni, le azioni, del giornalismo cattolico e delle nostre associazioni, e vedrete limpidissimamente questa distinzione che sa sceverare la setta e il suo funesto impero da ciò che sono veramente la patria, la nazione, le istituzioni. Non è la monarchia, né sono le leggi, né le istituzioni civili, né lo Statuto, quelli che possono avere le antipatie dei cattolici; ciò che noi detestiamo è la pianta parassita delle finalità settarie, che s'è fatalmente abbarbicata all'edificio nazionale, per sfruttarlo, per opprimere la Chiesa, e per poter rovinare infine il paese e precipitare ciò che pare protegga. Ora il Rudini ha commesso appunto il doppio errore di fraternizzare cogli elementi radicali della Camera, per sostenersi al potere, e di colpire gli elementi d'ordine nei cattolici, col rivolgere contro di noi i rigori della legge, per mantenervisi. E Sonnino, se fu abile nel criticare l'avversario, vide, per ragioni di polemica, cioè che dovrebb'essere la realtà del domani, cioè che tutti gli uomini d'ordine si raccolgano sotto la bandiera dei cattolici, ossia all'ombra di quell'immortale programma che ha due soli raggi luminosi: la Chiesa e la patria.

Il Sonnino è un ebreo fattosi protestante, ma le sue parole prendono da ciò tanto maggior valore. La logica ha la sua fatalità; e per bocca di Sonnino smentì il Rudini e lo Zanardelli, e quasi tracciò la via e il programma al futuro partito d'ordine, quello di allearsi ai cattolici. Questo è già nella coscienza di tutti, e sol mancherebbe una spinta, un fatto capitale, per renderlo realtà felice. Quando spunterà quel giorno? Se noi, come spesso siamo calunniati, amassimo le catastrofi della monarchia e lo sfacelo delle istituzioni,

in questi momenti di sconforto ci chiuderemo in un silenzio sdegnoso, né diremmo parola di pace o di speranza. Invece non ci punge altro desiderio che quello di distinguere le due vie, i due metodi, i due programmi: il rivoluzionario-massonico, e il cattolico italiano. I 38 anni di colpe e di errori additati dal Bovio, e da nessuno negati, sono la nostra giustificazione, sono la prova che l'Italia deve mutare strada, deve cercare la salvezza e la pace nell'unione col Papato.

Gli uomini d'ordine sentiranno la verità del sillogismo di Sonnino; tutti vedranno che i lunghi anni di colpe, additati da Bovio, bisogna cancellarli colla restaurazione cristiana del paese. E allora la fatica parca degli oppressi calunniati, che oggi così calma, convinta e patriottica risuona nella bella lettera del conte Paganuzzi, come invincibile speranza, come invito, come desiderio di nazionale grandezza, nel riposo della pace religiosa e sociale, avrà il suo avveramento, perché distrutte le sette, vinta la rivoluzione, l'Italia sarà grande nell'unione al Papato.

Un mazzolino di fiori al bulo

Facciamo un breve spicilegio di elogi.... funebri, dedicati al marchese suicida. Li prendiamo dai giornali nell'ordine che ci vengono sotto mano.

« Di Rudini, che non ha voluto andarsene quand'era tempo, è stato obbligato a una fuga, di fronte all'atteggiamento del parlamento e della parte sana e migliore del paese; è stato cacciato, non già da un voto parlamentare, bensì dalla pubblica opinione. Nella battaglia ha perduto, con le salmerie, la bandiera. S'era caricata l'anima di troppi peccati, con troppo gravi conseguenze per la stessa autorità del governo. Era passato attraverso a troppe e troppo nuove incarnazioni; quelle di Visnù ci son per nulla. Dal Colombo al Luzzatti, e questo fu poi sempre la sua anima sdoppiata, e, per sua disgrazia, il suo mal consigliere; dal Ricotti al Pelloux; dal Visconti Venosta allo Zanardelli; era passato attraverso tutte le varie gradazioni dei partiti e dei sistemi. E poiché siamo a parlar di peccati, vogliamo ricordare, il massimo fra tutti: le elezioni del maggio 1897 fatte, per averne gli aiuti, sotto la pressione dei radicali e promesse prima ancora di avere avuta la concessione Sovrana! »

« Era ovvio che un uomo sorto sopra una grande sventura nazionale e dedicato a sfruttarne a proprio vantaggio le conseguenze, non avesse e non praticasse un programma proprio, ma adottasse o questo o quello a seconda delle convenienze del momento e degli uomini che assumeva a collaboratori. D'onde uno scetticismo eretto a sistema, dal quale non poteva non derivarne lo sfacelo d'ogni ideale di governo, che si ripercosse poi nell'anarchia sulla piazza. La situazione che lascia dietro di sé Di Rudini non è certamente delle più fortunate. Ma non manca di chiarezza e di mezzi di orientamento. La Corona ha potuto sentire la voce del Parlamento e del paese, i quali invocano uomini capaci, seriamente conservatori, i quali ci affidino di saper dare finalmente all'Italia un governo e restaurare il prestigio e la dignità dello Stato. » Capisce l'incapace chi è il nemico dello Stato? Questo primo fiore viene dall'orto della Gazzetta di Venezia: »

« Rudini, col suo barcamenarsi, ha finito col disgustare quasi tutti alla Camera, — come nel paese, pel medesimo motivo, ha finito col disgustare pure tutti quanti. Della caduta di Rudini saranno, quindi, pochi coloro che si dorranno, e moltissimi i soddisfatti. »

« E' un tulipano offerto al bulo dall'Eco di Bergamo: »

« Scorrendo tutti i ventotto ordini del giorno presentati, la frase che è più spesso ripetuta è quella che allude alla violazione dello Statuto per parte del governo, ossia di chi per primo dovrebbe rispettarlo. E il caso ha voluto che, proprio quando si festeggiava il cinquantenario dello Statuto, dai rappresentanti della nazione si constataste la violazione del medesimo da parte del governo. E' un bel caso! »

« E' un fiorellino presentato dalla Voce della Verità. »

Ha fatto del male... e non potè fare del bene

Quel portentoso uomo di Stato, — da Teatro dei burattini, — che osava scrivere in una circolare clandestina anticlericale: « le Società cattoliche hanno fatto del bene, ma... potrebbero far: del male, » ha ricevuto un calcio nell'organo del ragionamento, e se n'è andato, dopo aver fatto tutto il male possibile, e senz'aver potuto fare quel po' di bene che finalmente prometteva. La gli sta bene, come il Magnificat al Vespero. Il proverbio dice: qual asino (salvo onore) dà in parete, tal riceve.

Quel medesimo bulo ha fatto sciogliere Circoli e Sodalizi cattolici a centinaia, e viceversa imprigionare preti esemplarissimi, gerenti di giornali ottimi, e così via, tacchiandoli di pericolosi per l'ordine pubblico. Ed ora ha dovuto sciogliere... se stesso, dopo essersi sentito dare, alla Camera, dal primo perturbatore dell'ordine pubblico, dell'anarchico, del nemico delle istituzioni, del violatore della Costituzione, senza che abbia potuto rispondere un ette, anzi sottoscrivendo, colla fuga più ignominiosa.

Oh! oh!! oh!!!

Ecco la fine d'un articolo della parruccona Perseveranza, di quella malignantisima Perseveranza che tanta bava sparse contro i clericali, designati nemici delle istituzioni:

« La combinazione di concentrazione a Sinistra è cosa già fatta. Zanardelli e Giolitti si son già strette le mani e si preparano a dare, viribus unitis, la scalata al Ministero. Se riuscissero, dovremmo proprio dire che è tutto merito nostro (cioè dei « vindici » delle istituzioni, degli accusatori dei clericali), e di rado si sarebbe veduto un più bel caso di insipienza umana. E intanto, il povero paese, che punto s'incarica di queste commedie parlamentari, e che ha bisogno e desiderio di una cosa sola, di tranquillità, d'ordine e di lavoro, sente crescerci in cuore l'avversione per le istituzioni, che non sanno dargli ciò ch'esso chiede e che lo spingono suo malgrado, sul pendio della decadenza economica e morale. »

« Oh! Quand'è che i clericali han detto cose simili? Mai e poi mai. Ma essi vengono bracceggiati, calunniati, maledetti, e la Perseveranza seguirà a passare per macstra di rispetto alle istituzioni. »

« Com'è vero, però, che il diavolo fa le pignatte, ma non i coperchi! »

« Da notarsi che Fortis disse a Rudini, sabato, in Parlamento: « Voi preparate la rovina delle istituzioni. » E Rudini nulla rispose. »

Baraonda ministeriale

La caccia ai portafogli è aperta, anzi ferret opus! Tutti vogliono salvar l'Italia. Quanto patriottismo! Vidi gente sott'esso alzar le mani... quasi bramosi fantolini e vani, dice Dante delle anime sotto il melo. Ma i fratelli della redenta non si accontentano d'alzar le mani: essi abbaruffansi per salr sulla pianta e gemere i pomi, quantunque poco vi resti oramai.

Diamo un saggio della commedia. Era stata offerta la ricomposizione del Gabinetto al vecchio marchese Visconti-Venosta, la cui uscita dal Ministero produsse la penultima e l'ultima crisi. Ma egli si rifiutò, dicendo appoggierebbe Sonnino, fors' anche come minist.

Il Don Chisciotte dice che l'incarico sarà dato a Saracco. Grazie tante! L'Italia vuol sapere che la Corona intenda formare un Gabinetto d'affari, che domanderebbe 6 mesi d'esercizio provvisorio e farebbe poi le elezioni generali. L'Agencia Italicma dice, all'incontro, impossibile un Gabinetto d'affari. Parla invece d'una combinazione Sonnino-Pelloux, con Fortis (1), Villa (un secondo Zanardelli), Carmine, e due o tre senatori, orientazione dal Centro sinistro alla Destra.

La Tribuna prevede che nella soluzione della crisi la Corona scarterà i consigli di violenza... Qualunque Ministero, salvo quello dei dimissionari, otterrà dalla Camera la tregua di Dio; ma nessun Ministero cui manchi nella Camera l'origine e la ragione dall'esistenza potrà tentare qualcosa di nuovo, di serio e di organico nell'interesse del paese e delle istituzioni. Si vede l'allusione a Sonnino a Zanardelli.

L'Adriatico crede ad una concentrazione liberale, scartando affatto l'ipotesi d'una soluzione extraparlamentare della crisi e

d' un ministero di generali o d' affari. Non credo nemmeno possibile un ministero composto di uomini di destra, poichè la Camera ha chiaramente mostrato di non essere favorevole ad una politica di reazione, la quale produrrebbe un effetto contrario di quello a cui si mira. Pensa che potrebbe essere incaricato Pelloux della formazione del Gabinetto, e ch' egli passerebbe il boccale a Zanardelli (!). In questo caso egli reggerebbe il ministero di grazia e giustizia, e quello dell' interno potrebbe essere affidato a Sonnino. Esso verrebbe completato con Rasmann agli esteri, Bacelli, Giolitti, ed altri del Centro e di Sinistra. Secondo l'Adriatico un ministero siffatto incontrerebbe grandi simpatie e certamente potrebbe navigare per lungo tempo nelle infide onde di Montecitorio. Per di più si rispetterebbe la designazione già chiaramente fatta dalla Camera, si eviterebbero molte difficoltà e si appianerebbero molte suscettibilità. L'Adriatico prende un violino per una carrozza.

Re Umberto parlò col senatore Finali, coi generali Pelloux e Ricotti, con Saracco. Una combinazione Saracco sembra difficile. Per oggi attendevansi la chiamata di Sonnino e Zanardelli al Quirinale. Zanardelli amareggia con Bacelli.

Secondo il Corriere della Sera si vorrebbe un ministero che affidasse per quanto riguarda il mantenimento dell'ordine e tutto ciò che meglio in via straordinaria e ordinaria possa difenderlo. Ma dovrebbe mantenere illese le libertà fondamentali, pur restando soggetto, per la sua composizione, il meno possibile alle esigenze dei gruppi parlamentari, delle loro rivalità e fluttuazioni. Esso dice esclusa l' ipotesi di un Ministero extraparlamentare.

Si parla di una combinazione Pelloux, ma solleva obiezioni, perchè il Pelloux è stato uomo di parte e non l' ha mai dissimulato. Difficilmente il Pelloux troverebbe il concorso di vere forze parlamentari. Esclusa qualsiasi combinazione tendente a Sinistra, — perchè sarebbe in antitesi colla situazione del paese, — non resta che la probabilità di un Ministero di cui uno dei perni principali sia Sonnino, che per la sua posizione centrale può estendersi verso Destra e verso il Centro sinistro temperato. In tal caso si crede che anche Visconti-Venosta possa far parte della nuova amministrazione.

L'INTANGIBILE

Il nuovo giornale a La Provincia di Modena, liberale, col titolo: «L'intangibile», pubblica un sintomatico articolo contro la Massoneria, che è appunto l'intangibile. In esso, dopo aver notato come furono denunciati, perquisite, disciolte Associazioni, Circoli, Cooperative «da chi ha, pare, più interesse a colpire gli innocui che a denunciare i perversi», si domanda se debbono ritenersi intangibili le società segrete come la Massoneria, e risponde essere un vero anacronismo (e peggio) che, nel secolo della luce, certe sette vivano, prosperino e cospirino nell'ombra.

Dopo altre giuste osservazioni, esce in queste precise parole, le quali dovrebbero aprire gli occhi a quanti illusi o ingenui credono la Massoneria o una visione di esaltati, o una società di beneficenza, a scopi umanitari, e la cosa più innocua del mondo:

«Commercianti dolosamente falliti, casieri in fuga, speculatori disonesti e prevaricatori proventi, intriganti d'ogni specie e vanitosi d'ogni gradazione, professori che fanno della cattedra strumento d'im-moralità e pulpito d'ateismo, maestri senza scolari, medici senza clienti o vittime dello loro ignoranza, avvocati senza cause o tenaci difensori delle colpe più evidenti, dilapidatori del danaro del pubblico, sfruttatori del danaro del povero, tutti entrano nella gran bottega, per uscirne poscia glorificati dal fuoco delle officine, travestiti da patrioti, e camuffati da liberali.»

Non crediamo dover aggiungere una parola; solo diremo che a combattere la setta fatale e nefasta una delle forze più efficaci e vitali si è la Chiesa Cattolica, la più temibile avversaria della Massoneria.

E' poi a ricordarsi che la Massoneria, quale piovra ha disteso i suoi mille tentacoli in tutti i rami del Governo, dai più alti ai più umili, e spadroneggia dispoticamente, e qui l'estrema difficoltà di liberarsi dalla setta.

Il Panaro di Modena, liberale, ha un articolo «I Prefetti», nel quale combatte l'andazzo odierno dei prefetti politici, «agenti elettorali e persecutori di avversari.»

Dialogo malinconico

Un gioco pericoloso

- A che cosa serve la Camera?
- A buttar giù i ministri.
- Allora, a che cosa servono i ministri?
- A sciogliere la Camera... per convocarne un'altra identica.
- Nel momento attuale, chi vincerà? La Camera o il ministero?
- Non si possono fare predizioni sul giuoco.
- Giuoco?!
- Sì: questa eterna lotta non è altro

che un giuoco come la roulette, il macao, la zecchinetta, e via dicendo.

- E quale è la posta?
- E' una posta assai grossa: quei signori giuocano allegramente l'Italia, il suo onore, la sua dignità, le sue finanze, il suo avvenire, e la pelle dei servi contribuenti.
- Chi sa che palpiti proveranno!
- Nessuno, perchè se perdono non rimettono mai niente del loro.
- Come l'andrà a finire?
- La finirà male... Questo è poco, ma è sicuro...

Così scrive il liberale Messaggero.

Su e giù per l'Italia

Sabato scorso, il Tribunale di guerra a Napoli condannò gli anarchici Michele Acanfora e Giuseppe Conesi, accusati di istigazione a delinquere e d' eccitamento alla guerra civile, il primo a 2 anni di reclusione e 18 mesi di sorveglianza speciale, il secondo ad un anno di reclusione. Alla lettura della sentenza, l'Acanfora gridò: «Viva la rivoluzione sociale! Viva l'anarchia!». Il presidente ordinò al Pubblico Ministero di pronunciare seduta stante l'accusa anche per queste grida. Il Pubblico Ministero chiese un anno di reclusione e 500 lire di multa. Il difensore, tenente dei bersaglieri, Tobia, pregò il Tribunale di ritenere l'Acanfora un esaltato. Ma l'accusato interruppe, dicendo: «Michele Acanfora è nella pienezza delle sue facoltà mentali!» Il Tribunale lo condannò ad altri tre anni di reclusione.

A Torino il banchiere Carlo Bonis, arrestato ieri in seguito a fallimento pronunciato in Iscozia, per conto della Banca d'Italia, nel giungere alla questura centrale si suicidò, avanti ad un funzionario di pubblica sicurezza, con un colpo di rivoltella in bocca. Il Bonis era persona influente; copriva cariche pubbliche. Il passivo diceva di 400,000 lire.

Si svolge al Tribunale di Trani un processo con 44 imputati di sommosa il 1 maggio a Molfetta. Il presidente esordì assicurando che il Tribunale coprirà i delitti quando risulteranno provati. Giacché, potendo ciascuno pensare liberamente, sarebbe assurdo persino il sospetto che si facesse il processo ai pensieri. — Ci son dunque delle mosche bianche?

A Roma si tiene un processo per biglietti falsi; fu rinviato dalle Assise, di Teramo e di Sulmona a Roma per legittima suspizione. La figura principale è il cav. dottor Tullio de Michele, consigliere provinciale di Aquila. Le accuse fatte dagli imputati contro di lui sono stringenti, precise; i testimoni sino ad ora uditi lo credono capace di tutto, ed il capitano dei carabinieri ed il vicebrigadiere Bucciarelli lo rammentano in continui rapporti cogli accusati, di condizione tutti molto inferiore alla sua. Egli ha abilmente cercato di dimostrare la sua innocenza, dicendosi vittima di partiti politici e di lotte elettorali. Ma risulta, intanto, che, quando si doveva procedere alla perquisizione in casa del cav. De Michele, il maggiore, il capitano e il vicebrigadiere dei carabinieri, che s'erano incaricati delle indagini precedenti, e il pretore, ebbero l'ordine di trasloco e di non più incaricarsi della faccenda. Tutti lo sanno gran factotum nella provincia di Aquila pel candidato crispi.

Pochi giorni prima che andassero a Firenze il re e la regina, giunse a Casa Reale, diretta ad un alto personaggio, una lettera anonima. In codesta lettera si diceva che se si dovessero porre in un luogo indicato 2000 lire richieste da tre persone fiorentine. Di esse indicavansi i nomi, ma naturalmente esse non avevano nulla a che fare colla lettera. Se non si fosse ottemperato all'ingiunzione, si diceva che il re ne avrebbe subito terribili vendette. La polizia fece indagini e riuscì ad identificare la persona che scrisse la lettera; è una donna. Ma non se ne dà il nome.

Annunciati da buona fonte, che le relazioni dei prefetti al Ministero intorno alle Associazioni Cattoliche ne attestano il procedere legale, tranquillo, onesto, riconoscendosi che sono composte da galantuomini, rispettosi alle autorità pubbliche ed alle leggi. Fanno eccezione solo le relazioni di pochissimi prefetti, notoriamente anticlericali, che però non recano contro le Associazioni cattoliche nessun fatto determinato.

In seguito a ricorso presentato al prefetto di Catania, venne revocato il decreto di soppressione dei Comitati dell'Opera dei Congressi ad Acireale, e vennero restituiti ai medesimi tutti gli oggetti, registri, ecc. loro sequestrati. Simile provvedimento si aspetta per i Comitati di Girgenti.

Zibaldone estero

L'intervento della Germania nelle Filippine, affermato e smentito e poi riaffermato ancora, dà luogo a vivi commenti nella stampa tedesca, che in massima sembra disposta a secondare la politica d' espansione attribuita al governo imperiale. Particolarmente notevole è una frase che stampa la Marinepolitische Correspondenz, che spesso si ispira a fonti ufficiali. Essa afferma che la Germania ha più diritto ad un punto d'appoggio, per i suoi interessi, che le altre na-

zioni, le quali vorrebbero stabilirsi nelle Filippine, qualora gli spagnuoli ne perdesero il possesso. D'altra parte la stampa spagnuola riconosce che bisogna fare qualche sacrificio per assicurarsi l'appoggio della Germania e della Triplice, e dice che la pubblicaopinione non sarebbe avversa ad accordarsi alla Germania, ove tenesse testa agli Stati Uniti, qualche vantaggio. Con ciò intendeparlare di stazioni navali e carbonifere nell'Oceania spagnuola, ed anche d'un trattato di commercio e dell'assenso ad uno sviluppo delle relazioni commerciali e politiche fra Germania e Marocco.

Lettere da New-York narrano che, per iniziativa del colonnello Gustavo Martinotti, — lo stesso che l'anno scorso comandava un bataglione di volontari italiani in Grecia, — si sta costituendo colà un battaglione di volontari italiani per Cuba. A tal uopo venne diffuso un proclama per l'arruolamento, e parecchie adesioni sarebbero già pervenute anche dall'Italia. All'iniziativa sarebbe stato promesso l'appoggio dello Stato di Albany e del Ministero della guerra di Washington, dapprima ostili. Crediam un po' pchino, e poi sarebbe il soccorso di Pisa.

Dalla Provincia

Fiume di Pordenone

La gendarmeria svizzera consegnò agli agenti italiani di P. S. a Chiasso (Como) parecchi operai italiani ch'erano in Svizzera disoccupati. Tra essi è un Gregorio Zino di Fiume di Pordenone.

Spilimbergo

Gruissime disgrazie al poligono. — Venerdì, in Vacile, alcuni soldati del 3.º artiglieria trascinavano un cannone a mano per mirarlo nella roggia poco discosta. In un gancio del terreno, il pezzo prese una corsa precipitosa, e due soldati vennero travolti sotto di esso. Trasportati all'Ospedale di Spilimbergo, si riscontrò che uno nell'investimento si ebbe una gamba spezzata, e l'altro aveva riportata parecchie ferite al capo ed alla spalla sinistra.

Sabato, il tenente Papi del 15.º di Bologna, nel saltare un ostacolo, balzò di sella ed essendo rimasto incagliato nelle staffe venne trascinato per un bel pezzo di strada colle staffe in giù. Nella corsa sfrenata il cavallo gli sferrò un calcio alla nuca ed un altro al petto. Il Papi versa in gravissime condizioni, ma non disperasi di salvarlo.

Vito d'Asio

Isidro in trappola. — Venne arrestato G. S. De Stefano, perchè sorpreso mentre tentava di sottrarre denaro dal cassetto del banco nel negozio dell'esercizio di certo Luigi Mecchia.

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Martedì 21 giugno — s. Luigi Gonzaga. — Solennità in varie Chiese.

Fiere e Mercati della Provincia
Martedì 21 giugno — C. troipo, Spilimbergo, Tricesimo.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Bar. rid., Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm. and 4 rows of data for 19-6-1898.

Table with 2 columns: Temperature and 2 rows of data for 19-6-1898.

Tempo probabile:
Venti deboli specialmente intorno ponente. Cielo in genere.

Bollettino Religioso

Alla Processione di S. Antonio nella Chiesa del Carmine accorse ieri buon numero di devoti.

Il lungo ed ordinato corteo, preceduto dalla brava banda di Paderno, percorse via Bertaldia, Via Ronchi, Via Gorgi, Via Aquileia. Lungo questo giro le finestre delle case erano addobbate, in molti punti faceva ala un numeroso popolo e durante tutto il frattempo le campane della Parrocchia suonavano a festa.

E qui un'osservazione. Troviamo fuor di luogo il lamento inserito nel Giornale di Udine d'oggi, perchè il tram cittadino nell'incontrarsi colla Processione allo sbocco di Via Gorgi ebbe a fermarsi alcuni momenti.

E' a tener presente che alla ottenuta libertà di fare una processione è subordinato il permesso dell'ordinato svolgimento della stessa, in modo che si debbano prevenire possibilmente tutti gli ostacoli che si potessero affacciare. E sbandare di colpo un lungo corteo, a cui mettono capo ragazzi, sarebbe un'imprudenza, che potrebbe degenerare in disordine.

Quanto non si è gridato dalla stampa per indurre la Direzione del Tram a non continuare la corsa in Piazza V. E. durante i concerti delle bande nel giovedì e domenica? Via, siamo coerenti.

Non luogo a procedere per inesistenza di reato

Sui primi del p. p. maggio i giornali udinesi e veneziani riportavano dal libro della nostra questura la notizia di una denuncia all'autorità di P. S. fatta a carico del sic. D. Angelo di Tomaso, parroco di Ariis, quasi avesse violato l'art. 182 del Codice Penale. Taluno di detti giornali si compiacque ricamare la notizia con delle chiose a sensation. Noi tacemmo, in attesa dell'esito dell'istruttoria.

Ora ci consta avere il Giudice Istruttore emesso ordinanza di non farsi luogo a procedere contro il Parroco di Ariis per inesistenza di reato.

Sappiamo altresì che all'ottimo e zelante parroco di Ariis, quasi a compenso dell'onta così ingiustamente patita, non mancarono di questi giorni molteplici attestazioni di affetto e di stima, e che da tutto il paese di Ariis gli venne offerto un in-lirizo il p.º lusinghiero.

Di ciò noi ci rallegriamo cordialmente col venerando sacerdote.

Preghiamo poi il Giornale di Udine, la Patria, il Friuli, nonché la Gazzetta di Venezia e l'Adriatico, a voler pubblicare l'ordinanza suddetta, avendo essi fatto pubblica la denuncia. E' un dovere elementare di lealtà, e non vorremmo in alcun modo dubitare ch'essi sentano contrari al farlo.

Consiglio comunale

Viene aperta la seduta, presenti 26 consiglieri.

Il Sindaco co. Antonio di Trento, dopo l'appello, certo d'interpretare il sentimento del Consiglio, con nobili espressioni ricorda i recenti giorni tristi.

Ed i prelevamenti che sono nel primo oggetto dell'ordine del giorno vengono approvati senza discussione.

Sull'oggetto 2.º dà spiegazioni l'assessore Measso, e viene approvato.

Sull'oggetto 3.º, che tratta in 2.ª lettura le parziali modificazioni deliberate negli stipendi della pianta organica della sezione tecnica Municipale, il consigliere Sandri fa rilevare la disparità con cui si vede trattato l'applicato ai fabbricati di fronte agli applicati alle strade ed all'acquedotto. Ne si acqueta alle osservazioni dell'assessore Cacciani, e cioè che questi sono esposti ai sacrifici e spese, che non toccano l'altro, perchè questi sacrifici e spese maggiori vengono compensati dall'indennità maggiore fissata. Vorrebbe quindi che in origine venissero egualmente trattati.

Ma il consigliere Billia osserva che in questa seduta sarà fatta la nomina dell'applicato ai fabbricati; se lo stipendio fosse stato assegnato maggiore, forse si avrebbe miglior qualità di concorrenti. E' quindi per non viziare il valore del concorso che il Consiglio non può aumentare il già stabilito stipendio. L'oggetto viene approvato, con voti 26. Il quarto oggetto viene approvato con due astensioni, il quinto con una.

E sul sesto oggetto, pure approvato, vien dalla Giunta avvertito che si terrà conto delle osservazioni dell'ing. Zoratti, perchè non abbia il comune spese impreviste e note.

Sul settimo oggetto:
«Istanza e proposta della Società Italiana del Gaz in Milano per surrogarsi nell'esercizio dell'usina, del Gaz in Udine», dà spiegazioni l'assessore Measso.

Dice che all'ultimo questa Società offriva il Gaz a questi prezzi: cent. 20 il metro cubo, per l'illuminazione a privati, e centesimi 15 per il Comune e per gli usi d'industria privata. Ma la Giunta, di fronte all'offerta del Comm. Volpe, per la quale non si sono ancora maturate le decisioni, invita il Consiglio a non accettare la citata domanda.

Il cons. Casasola fa osservare che una domanda di industria privata che può riuscire utile ai cittadini deve venir bene accolta dal Comune, anche se questo dovesse risentirne un qualche danno.

Non si deve andar in cerca fin dove la concorrenza privata può arrivare quando sia assicurato il bene dei cittadini, e questo viene assicurato tanto più, perchè la società richiedente surrogerebbe in un contratto che non cessa per adesso. La rappresentanza municipale dovrebbe recedere da una qualsiasi propria iniziativa di fronte ad una migliorata condizione, che non potrà mai aversi se avvenisse un monopolio municipale.

Il cons. Sandri, ispirato alla scuola della municipalizzazione, mai non voterà contro il monopolio, e si augura che presto il Comune diventi proprietario e dell'usina elettrica e dell'usina del gas.

E mette avanti, come prima lo ha rilevato il cons. Comencini, che una Società non viene qui ad installarsi se non per far buoni affari, e lo vuol provare con dati.

L'oggetto 8.º è approvato, e per il 9.º viene nominato a consigliere d'amministrazione della Casa di Carità il co. Andrea D. Groppiero.

Sul servizio dei pozzi neri, che riguarda l'oggetto 10.º, l'assessore Marcovich, rispon-



# L'EGIZIANA

Arrivato là, mise un ginocchio a terra e alzò la visiera del suo elmo.  
 — Che cosa volete da me, Guglielmo di Malforest? domandò Richemont sorpreso da quell'improvvisa apparizione. Che cosa avete ancora da riferirmi?  
 — Una triste notizia, sire Contestabile, rispose il vegliardo abbassando la fronte dolorosamente. Il campione che voi aspettate non verrà.  
 — Che dite! esclamò Richemont la cui fronte si cuoprì subitamente di una nube. Vostro figlio ricusa il combattimento, teme il giudizio di Dio? Perché non mi hanno prevenuto? aggiunse egli gettando uno sguardo corrucciato sui cavalieri che lo circondavano; dove sono i suoi padrini Hersaur e Folgoat?  
 — Mio figlio è morto, sire Contestabile, disse il vecchio senza lasciare la sua cupa attitudine.  
 — Morto!  
 Questa lugubre parola corse di bocca in bocca; tutti gli sguardi erano costernati e le fronti pensierose.

— Avrei dovuto fare giustizia da me, disse Richemont con voce cupa. Morto!.. E come sai tu questo, vegliardo?  
 — Io ho raccolto l'ultimo suo sospiro e chiuso i suoi occhi. Egli era laggiù nella pianura.  
 — E' impossibile; io gli avevo proibito di combattere questa notte. Era sotto la guardia di due valorosi cavalieri e di un santo monaco, col quale deve aver passato la notte in preghiera.  
 — Io vi dico che, mio figlio si è battuto questa notte ed è stato ucciso dagli inglesi, replicò Malforest con una energia feroce. Vi ripeto ch'egli è morto fra le mie braccia! Ma non bisogna che il perfido destino di quel povero giovine comprometta la giusta causa della quale il suo braccio doveva essere l'appoggio. Un Malforest ha sfidato Raoul de Maubray in singolar certame; un Malforest si presenta per sostenere la sfida. Apritemi la lizza, sire Contestabile. La mia mano è ancora abbastanza forte per tenere la lancia o la spada, e se ella è indebolita sotto il peso dell'età, Dio la sosterrà perché io sarò il suo campione!  
 Nello stesso istante si sentì la voce dell'araldo che gridava:  
 — Nel nome di Dio e del Re, nostro sire, io scongiuro il sire Didier di Malforest di

dire se è presente e se è pronto a sostenere la sua causa!  
 — Sono presente e pronto a combattere! rispose una voce forte.  
 — Che cosa dicevate dunque, sire di Malforest? disse Richemont, abbassando il suo freddo sguardo verso il vegliardo annichilito dalla sorpresa.  
 Guglielmo di Malforest si rialzò lentamente coll'occhio fisso e smarrito, poi si slanciò nella folla, che si aprì davanti a lui, e andò ad appoggiarsi anelante di gioia, divorato dall'angoscia sulla barriera della lizza.  
 XIX.  
 Le trombe fecero sentire di nuovo una fanfara rumorosa, e la lizza si aprì da ciascuna parte per lasciare passare i campioni accompagnati dai loro padrini.  
 Raoul de Maubray e Didier di Malforest si slanciarono insieme nel campo chiuso, al galoppo dei loro cavalli. Il primo aveva una magnifica armatura ornata di cesellature d'oro; il suo elmo era sormontato da un leopardo in piedi; tre lunghe piume bianche ondeggianti cadevano graziosamente da quell'elmo. Il magnifico cavallo sauro pieno di fuoco e di vigore che montava Raoul de

Maubray era bardato colla stessa magnificenza. Il suo collo era protetto da una specie di corazza mobile fatta di scaglie dorate; la testa era difesa da un frontale cesellato con arte infinita, sormontato da un mazzetto di penne bianche e ornato da una punta d'acciaio brunito che sporgeva fra i due occhi. La sua groppa era guarnita da una sella pesante ricoperta da una lunga gualdrappa di velluto color turchino cielo a lamette d'oro, che cadeva fino ai piedi del destriero.  
 Didier di Malforest era armato più semplicemente. Centauro non aveva né frontale, né sella, né gualdrappa. Nulla imbarazzava i movimenti vivi e graziosi di quel bel animale che caracollava nel campo chiuso facendo ondulare la sua lunga coda come se fosse stato superbo di rappresentare finalmente una parte degna di lui. Didier portava una semplice corazza di terso acciaio, un elmo senza ornamenti né pennacchi; ma quell'armatura, dono generoso di Richemont, era stata lavorata dai migliori fabbricatori italiani. Il suo acciaio di una tempra meravigliosa avrebbe potuto resistere alla palla di una bombarda.

(Continua)

## ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOGR.	DA PORTOGR. A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A SPILIMB.	DA SPILIMB. A UDINE
M. 1.52	D. 7.40	M. 7.51	M. 8.03	M. 6.10	M. 6.20	M. 6.10	M. 6.20
O. 3.45	O. 5.12	M. 14.55	M. 14.39	O. 8.53	M. 9.00	O. 8.53	M. 9.00
M.* 6.05	O. 10.50	M. 18.29	M. 20.10	M. 16.15	M. 17.25	M. 16.15	M. 17.25
D. 11.25	D. 14.19	COINCIDENZE. — Da Portogruare per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste.				O. 21.05	M.* 21.40
O. 13.20	M.** 17.25	Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.				O. 18.40	19.25
O. 17.30	M. 18.30	DA CASARSA A SPILIMB.	DA SPILIMB. A CASARSA	DA CASARSA A PORTOGR.	DA PORTOGR. A CASARSA	Tramvia a vapore Udine-San Daniele	
D. 20.23	O. 22.25	O. 9.10	O. 7.55	O. 9.13	O. 13.05	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
(*) Questo treno si ferma a Pordenone.				O. 14.35	O. 13.15	R. A. 8. —	R. A. 8.9
(**) Parte da Pordenone.				M. 14.35	M. 13.15	R. A. 11.20	S. T. 12.25
DA UDINE A PONTREBBA	DA PONTREBBA A UDINE	O. 18.40	O. 17.30	R. A. 14.50	R. A. 13.55	R. A. 14.50	R. A. 15.10
O. 5.50	O. 6.10			R. A. 18. —	R. A. 17.30		
D. 7.55	D. 9.29						
O. 10.35	O. 14.39						
D. 17.06	M. 16.55						
O. 17.35	D. 18.37						
DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE						
M. 6.06	M. 7.05						
M. 9.50	M. 10.33						
M. 12. —	M. 14.15						
M. 17.10	M. 17.56						
M.* 22.05	M.* 22.43						
(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi							
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE						
O. 3.15	O. 8.25						
D. 8. —	M. 9. —						
M. 15.42	D. 17.35						
O. 17.35	M. 20.45						

**VOLETE LA SALUTE??**



Il Ferro-China-Bisleri mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispesia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei interni il Ferro-China-Bisleri posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Dott. A. DE GIOVANNI Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il Ferro-China-Bisleri è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia.

**F. BISLERI E COMP. - MILANO**

100 Biglietti Visita e 100 buste lire 2.

# ABBONAMENTO SETTIMANALE AL "CITTADINO ITALIANO"

(Preghiera di leggere.)

Per dare sempre maggior diffusione al *Cittadino Italiano*, ricercato ed accolto dappertutto con grandissimo favore, e necessario per ogni paese, l'Amministrazione apre un

## ABBONAMENTO DEL SABATO

per Provincia e fuori, a soli **15 centesimi il mese**, oppure a **lire una sino a tutto dicembre 1898**, alle seguenti condizioni:

1. L'abbonamento riguarda il Numero del Sabato, o del giorno precedente se il Sabato è festivo;
  2. Per ricevere questo numero a cent. 3 la copia, bisogna commetterne **almeno dieci copie**, inviando rispettiva Cartolina-vaglia. Il Collettore di almeno dieci copie ne avrà un'altra gratis.
  3. Le copie si spediranno al Collettore.
  4. L'importo dev'essere anticipato almeno d'un mese.
- Raccomandiamo immensamente questo efficacissimo metodo di diffusione.